

Libro segreto degli Incanti

di Isabella Leardini

I° Incanto

Invitare le parole

occorrono: - un libro di poesie
- uno scrittoio, oppure un letto
- un oggetto a cui vuoi bene

Quasi tutti si dimenticano del primo passo, eppure è così importante. I poeti del passato invocavano le muse: chiedevano un piccolo aiuto ultraterreno per scrivere qualcosa di bellissimo. E le Muse rispondevano, prima o poi si facevano vive. Anche voi dovrete iniziare così, con un desiderio silenzioso, una specie di richiamo, una preghiera segreta dell'ispirazione. Desiderate fortemente di riuscire a scrivere, di scrivere qualcosa di bellissimo, ma soprattutto - come fa Dante alla fine della Divina Commedia - chiedete di esserne capaci: di avere parole così potenti da trattenere dentro di sé una scintilla di bene. In ogni missione importante il primo passo sembra fin troppo semplice. E' soltanto un desiderio, mi direte. Ma le imprese più grandi non iniziano sempre con un desiderio?

Sappiate che le parole degli altri ci aiutano a desiderare le nostre, quindi la prima cosa da procurarvi sarà un libro di poesie. Lasciate che sia lui a scegliervi, radunate tutti i libri di poesia che avete in casa, e se non ne avete andate in una libreria e cercate quello scaffale piccolo e stretto che di solito è nascosto nell'angolo più introvabile. (È giusto che sia così, perché così sono i passaggi segreti.) Quando sarete davanti allo scaffale non lasciatevi subito attrarre dalle prime copertine sgargianti impilate in evidenza, cercate un libricino sottile, oppure uno bello grosso, che sembri quasi antico. Aprite i libri a caso, fino a trovare quello che risuona per voi. Lo capirete perché basterà un verso a farvi dire «S!». E allora aprite ancora lo stesso libro ad un'altra pagina, se accade per la seconda volta che le parole vi facciano sentire uno strano calore, avete trovato il vostro libro-richiamo, compratelo e portatevelo a casa, vi servirà per accendere l'energia delle parole.

Quando sarete soli con il libro che vi ha scelto, iniziate di nuovo ad aprirlo a caso finché non troverete un verso che brilla, e allora leggetelo, ascoltatelo risuonare nella mente, partite da lì e continuate a leggere le parole che si fanno magiche per voi.

Le parole della poesia sono magnetiche come le calamite, si agganciano l'una all'altra attraverso i secoli; ogni poeta ne attira altri mille. Queste parole stanno già chiamando le vostre, sono come un linguaggio misterioso che parla da lontano; come comunicano le api, gli uccelli, i pipistrelli nel buio, e tutte le creature capaci di volare.

Questo è il momento per iniziare a desiderare.

Sedetevi al vostro scrittoio, se preferite stendetevi sul letto. Ci sono poeti che hanno bisogno di stare seduti al loro tavolo, concentrati come arcieri che stanno per scoccare la freccia, anche prima di scrivere prendono la mira. Altri invece si devono abbandonare, e le parole arrivano quasi nel sonno, in un dormiveglia dei pensieri.

Quale siete voi lo scoprirete, seguite l'istinto e provate.

Libro segreto degli Incanti di Isabella Leardini

Per invitare le muse può servire anche un portafortuna: un oggetto che amate e che abbia dentro un ricordo. Tenetelo di fronte a voi sulla scrivania oppure stringetelo tra le mani. Lasciate che la sua forma buona diventi custode delle parole che verranno: il bene che racchiude sarà come una luce, una lanterna per le immagini che devono trovare la strada dal fondo della vostra mente.

Ora inizia il silenzio in cui si esprimono i desideri, quello in cui siete davvero soli con voi stessi. Qualcosa brilla lontano come una stella cadente.

Lo sapete che la parola desiderio contiene le stelle? In latino la parola desiderio significa distante dalle stelle, come siamo noi quando iniziamo a sperare. Ci sono notti in cui non riusciamo a vederle, altre in cui ne brilla solo una, e poi ci sono le notti stellate in cui tutti i desideri si avverano.

Il primo incanto della poesia è desiderare di trovarla, e lei come le stelle apparirà.